

Centro Internazionale di studi sul Religioso Contemporaneo

International Center for Studies on Contemporary Religious
XVIII SUMMER SCHOOL ON RELIGIONS di San Gimignano

San Gimignano, 25-29 Agosto 2012

Immaginari del cambiamento.

Religioni e sviluppo economico in America Latina

Andrea Spini

Sull'utopismo realistico di Peter L. Berger.

La proposta di Peter L. Berger: "Le piramidi del sacrificio" quaranta anni dopo

“Nessun discorso umanamente accettabile sugli angosciosi problemi della povertà nel mondo può evitare considerazioni etiche; e nessuna etica politica degna di questo nome può evitare il problema cruciale del Terzo Mondo”. Così scriveva Berger nella Prefazione al suo libro indicando esplicitamente il nodo etico-politico sul quale avrebbe dovuto impegnarsi la scienza sociale.

Si trattava di un compito “vecchio” e “nuovo” allo stesso tempo: vecchio perché preceduto dall’analisi marxiana del modo di produzione capitalistico, nuovo perché, a differenza delle diverse versioni offerte dai movimenti rivoluzionari, la denuncia delle politiche di dominio (soprattutto statunitensi) adottate fino a quel momento nei confronti della galassia costituita da quelli che allora venivano definiti “Paesi in via di sviluppo” avrebbe dovuto fondarsi sul rispetto totale dell’altro e della sua storia.

Ne usciva una denuncia ed una proposta che, riassunta in 25 punti, costituisce – a rileggerla oggi, a distanza di quasi un quarantennio (il libro fu pubblicato nel 1974) – una vera e propria provocazione intellettuale e politica nei confronti dei processi di globalizzazione.

Destinata, sicuramente – come lo fu all’epoca – a rimanere inascoltata, si pone tuttavia, oggi più ancora di ieri, come un ineludibile invito a fare “qualche passo verso un *Utopismo realistico*”, perché per affrontare i problemi di etica politica e di trasformazione sociale occorre un nuovo metodo in cui l’analisi realistica deve associarsi all’immaginario utopistico.

Di fronte alla tracimazione di intere culture troppo spesso descritta come “modernizzazione”, l’*utopismo realistico* di Berger costituisce, forse, la “porta stretta” dalle quale passare per scorgere orizzonti di umanità più umana.”

Andrea Spini è professore associato di Sociologia generale e direttore del Dipartimento di studi sociali della facoltà di Scienze della formazione (Università di Firenze). I suoi interessi di ricerca, dopo gli iniziali dedicati alla cultura filosofica contemporanea (in particolare francese, sulla quale si laureò, divenendone collaboratore, con Sergio Moravia), si sono articolati intorno alle problematiche sociologiche del potere, dello welfare state, delle forme del religioso contemporaneo. Vicedirettore del CISRECO (Centro Internazionale di Studi sul Religioso Contemporaneo), ha partecipato in questo ambito a ricerche nazionali e internazionali. Fra queste ultime “European Identity Welfare State Religion(s)”, da cui il saggio *Voluntary Service Groups: Reference Models* (in *After the Militant, the Volunteer beyond the Secularization*, a cura di Arnaldo Nesti, Milano 2002) e il volume *I confini del Mediterraneo. Etnicità, nazione, religione tra Europa e America Latina* (Pisa, 2004). Dal 2004 si è interessato anche dei problemi organizzativi delle istituzioni scolastiche, pubblicando *Il management e l’organizzazione scolastica*, in *La formazione della dirigenza scolastica* (a cura di Simonetta Ulivieri, Pisa 2005), e del fenomeno migratorio. È impegnato nella conclusione di una ricerca dedicata a “forme di immigrazione e mutamento sociale in Toscana”, con contributo della Regione Toscana.